

## Quadrare il cerchio – 14 aprile 2010

Lo scorso 9 aprile, a Parigi, si è svolto un vertice governativo fra Italia e Francia e la stampa ne ha ampiamente parlato, mettendo in risalto gli accordi in campo energetico, o meglio, in ambito nucleare.

Cosa è cambiato rispetto al vertice dello scorso anno, quando Enel ed EDF annunciarono la firma di una lettera d'intenti per costruire "almeno" quattro reattori di tecnologia francese EPR (acronimo che in origine stava per European Pressure Reactor, ma che per il mercato americano è stata mutata in Evolutionary Pressure Reactor) in Italia?

E' presto detto.

Dopo l'intesa del febbraio 2009, in molti avevano criticato l'accordo considerandolo un affare sì, ma per i francesi poichè nella sostanza l'Italia non aveva fatto altro che scegliere la tecnologia transalpina per il suo ritorno alla generazione elettrica da fonte nucleare. Il ministro Scajola e Fulvio Conti (a.d. di Enel) avevano iniziato un'opera di convincimento per assicurare - in particolar modo il mondo industriale - che una grossa fetta, addirittura il 70% della torta degli investimenti sarebbe finita in mani italiane, ma i dubbi permanevano, visto che il 55% di una centrale nucleare (a livello di costi) è costituito dall'isola nucleare che è competenza di Areva, la società statale francese che estrae uranio, lo trasforma in combustibile e costruisce i reattori EPR; e visto che alcuni componenti, come il contenitore in pressione del reattore EPR viene prodotto da una sola società al mondo: la giapponese JSW.

Anche in Confindustria e in Assoelettrica (che riunisce tutti i produttori di energia elettrica) erano girati documenti che paventavano la nascita di un monopolio in cui i francesi avrebbero finito col portare a casa i maggiori profitti, considerando che oltre a costruire forniranno il combustibile e lo riprocessando a vita e per una percentuale rimarranno proprietari delle centrali.

Inoltre c'era un secondo problema per il ministro Scajola, quello della sua (nel senso di genovese) Ansaldo.

Ansaldo è infatti l'unica impresa italiana con know how su un reattore di terza generazione: l'AP1000 della nippo-americana Westinghouse, un reattore concorrente rispetto all'EPR. Inizialmente il governo ha tentato di convincere l'ENI a formare un consorzio alternativo ad Enel, che scegliesse appunto la tecnologia AP1000 in modo da accontentare Ansaldo. Ma Scaroni non si è lasciato minimamente convincere, mentre dal canto suo la multinazionale nippo-americana ha fatto sapere di essere poco interessata all'Italia vista la mancanza di regole che le garantiscano la convenienza economica dell'investimento. Westinghouse infatti non è una impresa statale come Areva e non ha alle spalle un venditore come Sarkozy, ed ha chiaramente fatto sapere che o il governo italiano stabiliva in via legislativa un minimo di prezzo garantito al nucleare o non se ne sarebbe fatto nulla.

A questo punto, per far quadrare il cerchio non rimaneva che far entrare Ansaldo nella partita relativa all'EPR e questo è il risultato del vertice governativo di pochi giorni fa.

Infatti al di là dei vari accordi di cooperazione, la sostanza del vertice, sul fronte energia, è una lettera di intenti (non un contratto), con cui Enel ed EDF dichiarano che "beneficeranno dell'esperienza di Ansaldo negli studi, nella progettazione e nell'attività di commissioning dei sistemi nucleari, e nel supporto all'attività di licensing". Ansaldo potrà partecipare alle gare di assegnazione di contratti di fornitura e montaggio di apparecchiature e sistemi ingegneristici, previa qualifica da parte delle due imprese elettriche. Inoltre una seconda lettera d'intenti è stata siglata da Ansaldo con Areva, la società detentrica dei brevetti EPR, appunto per permettere alla società genovese di lavorare con Areva nella costruzione

dei 4 reattori in Italia. Stessa cosa per la società italiana Techint, che ha grandi esperienze nella costruzione di impianti industriali.

Dunque a Parigi è giunto a conclusione il negoziato per garantire che una fetta dei cospicui investimenti che faremo per realizzare il piano nucleare finisca ad Ansaldo, Techint e relative società collegate.

Peccato che a fronte di tanto attivismo del governo sul fronte nucleare, sia disarmante la mancanza di iniziative su quello delle energie rinnovabili, nonostante da mesi, anzi anni, sul tavolo pendano grossi problemi che costituiscono pesanti zavorre allo sviluppo del settore. Ma per non tediare, ne parleremo fra qualche giorno.

-Roberto M.

Beati i costruttori di pace

Link c.s. congiunto ENEL-EDF: [http://www.enel.com/it-IT/media/press\\_releases/release.aspx?iddoc=1630348](http://www.enel.com/it-IT/media/press_releases/release.aspx?iddoc=1630348)

Link c.s. Areva: <http://www.areva.com/EN/news-8330/areva-signs-three-major-agreements-with-partners-in-italy.html>